

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Band:** 59 (1990)  
**Heft:** 2

**Artikel:** A Goethe  
**Autor:** Luzzatto, Guido L.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-46249>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## A Goethe

**F**in dai tempi di Tacito la Germania resta pur sempre un mito nel bene e nel male, che si ripropone con insistenza negli ultimi mesi con il crollo del comunismo e con la prospettiva dell'unificazione. C'è solo da sperare che gli apprendisti stregoni della politica sappiamo adottare formule in grado di evocare le vere forze democratiche, le quali possono prosperare solo nel rispetto dell'autodeterminazione. La figura mitica che simboleggia la cultura tedesca è Goethe; e in questi distici è quanto meno sorprendente sentirlo nominare in relazione a un angolino del nostro piccolo mondo, *Le Prese*, che assurge a luogo di «bene e di grazia», dove meglio si attualizzano le domestiche aspirazioni del grande romantico e che costituisce la più netta antitesi alla «malvagità e alla ferocia» del mostruoso regime di un tempo.

Goethe, tua madre sapeva che avevi su tutte le cose  
L'occhio de l'aquila. Ma tu scrivevi a Lotte di Stein  
Le parole di riconoscenza, a lei tu scrivevi:  
«M'hai insegnato ad amare me stesso» - infatti l'amarsi  
Non è facile mai come sembra. Ad amare se stessi  
Tacitamente insegna la perfezione d'umana  
Cura di casa, di stanza, di candidi panni stirati,  
Che voi trovate a *Le Prese*, ove il cembro e il tiglio e betulle  
S'ergono, elevano a gara davanti al lago che brilla,  
Come davanti a le nevi su picco e davanti a soave  
Simbolo, a falce di luna in limpido cielo de l'alba,  
Verso l'Italia.

Dopo un giro intero de l'anno, rivolgere è d'uopo  
La loquela a poeta de l'*Ifigenia* serena  
Che voleva la verità vincessesse, lasciando  
Tauride, senza frode di fronte a Toante, straniero.  
La bellezza più pura ed il messaggio più umano  
Fu creato da amico di Lotte. Tu Goethe sapevi  
Detestabile tanto il mondo, e pesanti i tedeschi.  
Per cent'anni da quella tua fine, tua propria nazione  
Poco o nulla ha capito di quel messaggio civile:  
Dopo gli anni cento ed uno, s'è data a quei mostri.  
Rivelazioni atroci di malvagità, di ferocia  
D'uomini vili sugli uomini inermi a negare la vita  
Spingono, ed al suicidio. Di contro, è il bene e la grazia  
D'accoglienza a *Le Prese*, è l'infinita premura,  
La cortese presenza, la quale promuove a finestre  
Chiare, la gioia.